

UN CUORE DI SPERANZA ALL'OIKOS, CASA COMUNE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

FILO ROSSO

CI HA AMATI

ANNO DI PASSAGGIO

Forse non leggerete, come accade nella corsa. Ma se vi fermate un attimo, potete convenire che questo che va è stato un tempo interlocutorio. Non solo perché il Giubileo comincia tra un po', ma perché molto si sta muovendo ma è ancora embrionale.

Le guerre sono in stallo, non ci sono epidemie imminenti. Andiamo avanti, non sappiamo più bene dove ma stiamo cercando una direzione, fermi non si può stare.

DILEXIT NOS

Molto legata alle due sociali che la precedono, Laudato sii e Fratelli tutti, papa Francesco ci ha scritto una Lettera che non possiamo non leggere, perché è dedicata al S. Cuore ovvero a noi. Inviata non per riproporre una spiritualità passata, ma per rinnovarla. Perché la storia ha necessità di un Centro, nella dispersione di un ritmo malato. In un tempo sempre più virtuale serve un'incarnazione, che faccia 'toccare' il Fratello, ciò che vale.

Un mondo cui manca il cuore, dice il S. Padre, non sa più dov'è il suo tesoro, che è l'amore non astratto. Ha bisogno di quella consolazione che nasce dal fatto che qualcuno parla al cuore, e grida che è finita la schiavitù. Dice don L. Verdi che non si ascolta più nessuno, e dunque che il vero pellegrinaggio è riguadagnarsi l'A-altro, andare verso il Cuore.

JOBEL JUBILATE

L'Anno santo ci riporta a ciò in cui consiste l'umano, e al fatto che al di là delle paure e speranze di questo tempo, una redenzione c'è. La prima parola del Giubileo è redenzione, nel presente non solo nel futuro. Con Cristo risorto è stato posto un presente che permane e che continua a generare speranza, scriveva Ratzinger nel 1983 Anno santo.

C'è una risposta al nostro domandare. Non siamo dimenticati. Un amore non distruttibile ci attende e ci dischiude futuro. Oggi l'indulgenza è soprattutto un superamento interiore del male, in quel sovrappiù di bene che c'è nel mondo. Una libertà che viene nello spazio della remissione, perché accanto al male c'è pure una solidarietà della Grazia.

L'indulgenza esprime la certezza della fede che le porte tra la vita e la morte non sono completamente chiuse, ed in questa corrente di bene è come se ci avvicinassimo ai nostri cari defunti, potendo dar loro un segno di amore, anche senza sapere nello specifico che cosa avvenga. Viviamo di una comune realtà, e facendo memoria del centro comune, diceva l'allora prefetto della Fede, vivremo un Anno dell'unità dei cristiani.

STAR WARS

C'è bisogno di giubilare, non di vivere da tristi. Non proviamo più contentezza, tanti lamenti amareggiano. Muoviamo verso uno scenario di conflittualità permanente, dove la logica è quella del prevalere delle volontà. Ma il tempo della speranza può essere il presente non il futuro, dove orizzonti di rifugio possono riempire le falde nascoste dei giorni. Speranza non è immagine di superficie, è liberazione dalle strettoie mortifere.

Se la differenza tra bene e male è solo la parte dalla quale stai, occorre che le fedi ed i media aiutino a darsi conto dell'altro. A scoprire che ci dividono mille cose ma possiamo ritrovarci almeno nella necessità che ci sia pace perché ci sia futuro. La sicurezza nasce dalla garanzia che l'altro non debba ritrovarsi nella condizione di essere nemico, più che dalla non vulnerabilità delle nostre difese. 'Rimetti a noi i nostri debiti' è il tema scelto da papa Francesco per la prossima Giornata della pace 1-1-2025. Preghiamo per i bambini che sono nati solo in questi anni di guerra e hanno visto solo distruzione, perché imparino che c'è pure l'altra lingua della vita che sono i fiori i frutti il sole e le stelle.

Giovanni m. Righetti, parroco



LA CHIESA POST-COVID... LA SPERANZA NEL CAMMINO

Renato Barbato

Una scusa per giustificare i fallimenti? Le nostre chiese sempre più vuote!

Una delle idee che mi son fatto nel cosiddetto periodo post-covid è... "perché continuare a sbandierare quale causa della scarsa affluenza alle celebrazioni, il cambio di abitudini dei fedeli?"

In ogni dove trapela questa idea che nel post pandemia i cristiani preferiscano restare tra le mura domestiche e vivere la propria fede in "modalità intimistica", facendo un "fai da Te" come dal benzinaio. Quella che prima era una scelta e necessità di vita comunitaria diventa un credere personalizzato. Pregare in qualsiasi orario indipendentemente dal resto della chiesa locale, la Tv ed internet in particolare propinano dirette H24 da santuari di caratura nazionale, internazionale, basta avere un cellulare per avviare una diretta facebook. Tante chiese locali hanno cercato di raggiungere durante i look down i propri fedeli, ma nel momento in cui la necessità veniva meno in molti hanno continuato in questa opera pastorale. Opera meritevole di elogio durante il 2021, ma forse oggi da gestire in modo differente. Credo che ora sia fondamentale tornare

segue a pagina 2 ▼

IL VANGELO DI SAN LUCA

Enrico Frau

Secondo la tradizione San Luca evangelista nasce intorno al 9 d.C. in Antiochia di Siria da una famiglia pagana. Medico di professione si converte al Cristianesimo dopo aver conosciuto e ascoltato la predicazione dell'Apostolo Paolo sulla figura e sugli insegnamenti di Gesù. Per questo lo segue in alcuni viaggi missionari, a Troade, a Filippi, a Gerusalemme e infine a Roma. Come si può constatare San Luca, non appartenendo alla prima generazione apostolica, non è testimone oculare degli eventi della vita

di Gesù, ma ne ha ampia conoscenza attraverso la testimonianza dei discepoli storici che hanno visto e ascoltato Cristo. Si presume, a questo proposito, che molte importanti informazioni le ottiene direttamente dalla Madre di Gesù, la Vergine Maria. Mettendo insieme le varie notizie ricevute San Luca scrive il terzo Vangelo canonico e anche gli Atti degli Apostoli, in cui narra la storia dei primi anni della Chiesa Cristiana. Il Vangelo lo scrive in lingua greca molto probabilmente fra l'80 e il 90 d.C., in una narrazione chiara, li-



neare ed ordinata, per dimostrare la fondatezza dei fatti in esso contenuti. Nel prologo Luca dedica il Vangelo ad un certo Teofilo, del quale non si ha alcuna notizia, ma è molto probabile che in questo modo vuole rivolgersi a tutti gli uomini, siano essi

ebrei che pagani, poiché egli crede fermamente nell'universalità del messaggio di salvezza di Gesù Cristo. C'è da notare che nel Vangelo l'evangelista racconta avvenimenti riguardanti la vita di Gesù, che non troviamo negli al-

segue a pagina 4 ▼

LA VOCE

Supplemento di:
notiziario

di Porto Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini

Hanno collaborato:
Anna Maria Rospo
Camilla Maria Lecci
Giacinto Spinillo
Maurizio Pirrò
Renato Barbato

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via della Magliana, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 23 dicembre 2024.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

al "contatto", inteso nel senso pieno del termine. incontrare l'altro, scambiarsi un saluto, un abbraccio, un atto che ha sempre significato per chi lo riceve "Io per Te ci sono", oggi è visto addirittura con diffidenza. Abbracciarsi con calore, un semplice gesto di accoglienza, un gesto che rappresenta una apertura a chi lo riceve, spalancare le braccia per accogliere, per stringere in un forte abbraccio il nostro prossimo. Gesto che tra i bambini è scontato, diviene quasi un taboo per gli adulti, abbracciare significa dare qualcosa di se all'altro, dare un qualcosa che non toglie nulla a chi lo dà ma arricchisce entrambi. Avere un contatto genera emozioni, crea empatia, si esprime appieno il "prendersi cura dell'altro". Ecco che il giubileo della Speranza giunge nel momento giusto, giunge in un tempo in cui non ci sente più Pellegrini ma persone che stazionano nelle proprie case. Il nostro istinto ad andare oltre oggi è stemperato dal timone,

LA CHIESA POST-COVID... LA SPERANZA NEL CAMMINO

dalla diffidenza, dal non volersi compromettere con nessuno. Ecco la nostra Speranza, nonostante in questi anni la abbiamo assimilata alla possibilità di sopravvivere al Covid, sopravvivere alle difficoltà, oggi la chiesa ci invita a riprendere il nostro pellegrinare, ad essere uomini e donne in movimento. Il giubileo ci pone una serie di domande da pellegrini su questa terra, ma ci dona anche gli strumenti per comprendere il senso del nostro pellegrinare. Assimilare il vero senso della Speranza è il punto da cui partire per vivere un "momento di grazia", anzi un "anno di grazia", un anno in cui imparare che la speranza cristiana è un invito a vivere e non sopravvivere. Vivere nella speranza è vivere nella gioia, vivere camminando insieme, vivere la vita, vivere dando Vita ai giorni e non giorni alla Vita. Il futuro visto in questa ottica non sarà più un tempo di tribolazione e paura, ma sarà un tempo in cui Viviamo con Dio, Viviamo perché

Dio vuole che la nostra Gioia sia piena, e per esserlo non temiamo l'incertezza in quanto anche in quel frangente "Viviamo in un tempo di Dio". Mi auguro che tutti comprendano l'opportunità che abbiamo in questo Anno Santo, l'opportunità di poter riscoprire che essere suoi seguaci è la gioia più bella che si possa augurare. Come comunità parrocchiale siamo chiamati a chiamare tutti alla Speranza, e per poter essere veri testimoni non possiamo che non partire dall'alzarci dal torpore delle abitudini, dal non pensare più solo al mio gruppetto ristretto, aprirsi a tutti, imparare ad essere un unico corpo... il tutto lo possiamo riassumere nel "essere disposti a comprometterci per Cristo". Duro è il cammino e lunga la strada, ma se fatta insieme come fratelli tutto diventa leggero ed il nostro Pellegrinare non sarà un vagare ma un camminare verso Lui. Buon pellegrinaggio a tutti gli uomini e donne di Speranza.

GIUBILEO DELLA SPERANZA 2025, UNA LUCE NELLA TEMPESTA

Gian Domenico Daddabbo

La storia del Giubileo ha origini antiche, in quanto risale esattamente al tempo dell'esodo d'Israele dalla schiavitù in Egitto alla Terra Promessa. La parola "giubileo" deriva dall'ebraico "jobel", ossia il corno che veniva suonato per proclamare ogni 50.mo anno dal grande evento dalla liberazione degli israeliti dal faraone e i suoi ministri. In quell'anno tutti i debiti venivano condonati, sia a livello economico, sia (ma soprattutto) dal punto di vista spirituale (vd Lv 25,8-10). La Chiesa, Popolo della Nuova Al-

leanza, ha fatto propria questa consuetudine, affinché tutti i fedeli facciano memoria dei grandi eventi dalla Nascita alla Morte e Risurrezione di Cristo, grati per esser resi partecipi nell'opera di salvezza in virtù della nostra triplice identità regale, sacerdotale e profetica, che abbiamo ricevuta nel Battesimo. Il primo Giubileo fu celebrato nel 1.300 da Papa Bonifacio VIII (1294-1303). Inizialmente la Chiesa celebrò il Giubileo ogni 50 anni, in seguito, per dare ai fedeli una maggiore possibilità di vivere la fede più profondamente, fu sta-

bilato un arco temporale di 25 anni. Il Giubileo del 1.800 non fu mai celebrato, a causa delle guerre napoleoniche che affliggevano l'Europa (1794-1814). La Chiesa stabilì anche un Giubileo della Redenzione ogni 50 anni, in ricordo della Morte e Risurrezione di Cristo. Papa San Giovanni Paolo II celebrò l'ultimo Giubileo della Redenzione fra il 1983 e il 1984 e l'ultimo Giubileo Ordinario nel 2000. Negli ultimi tempi, la Chiesa ha vissuto anche anni speciali. Papa Benedetto XVI indisse l'Anno Paolino in ricordo dei 2.000 anni dalla

nascita dell'Apostolo dei Gentili (28 giugno 2008-29 giugno 2009) e l'Anno della Fede (11 ottobre 2012-24 novembre 2013) in ricordo dei 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. In occasione dei 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, sulla stessa scia del suo predecessore, Papa Francesco indisse il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) e ora la Chiesa si prepara a vivere un altro Giubileo esattamente 9 anni dopo, abbiamo in pratica vissuto una novena al nuovo Anno Santo ordinario. In ragione dei fatti tragici che hanno segnato questa "novena" e il loro impatto sulle nostre vite, dalla guerra in Siria (2011-....), da dove i militanti ISIS sono partiti e hanno fatto attentati in Europa e altrove, fino ad arrivare alla pandemia di Covid-19 (2020-2022), all'intervento russo in Ucraina (2022-...) motivato dalla questione Donbass (2014-....) e all'attac-

segue a pagina 4 ▼



ADOLESCENZA: ETÀ DI INCERTEZZE E ASPETTATIVE SUL MONDO QUALI RISCHI DI UN DISAGIO SOCIALE NON ATTENZIONATO? RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI SUL TEMA.

Camilla Maria Lecci

Nei ultimi anni si discute sempre di più circa il tema di adolescenti e disagio giovanile. Tema da sempre molto trattato, ad esempio in ambito psicologico, ma di cui si parla troppo poco nei contesti sociali e politici. È noto come al mutare delle generazioni anche i bisogni, i desideri, le aspettative, le paure e le difficoltà dei ragazzi siano variate. Se

guardiamo alla generazione dei nostri genitori o dei nostri nonni, è evidente come il mondo sia cambiato e di conseguenza anche i problemi e le aspettative dei giovani adulti. Si potrebbe affermare che c'erano meno malessere e disagio sociale? No di certo. Potremmo dire però che in un mondo così diverso, evoluto anche grazie alle nuove tecnologie ed in rapida evoluzione, sono

cambiati i motivi del disagio, ma non la centralità e la criticità che rappresenta l'adolescenza nello sviluppo dell'individuo e quindi l'importanza di capirne problemi e questioni. La questione rilevante da attenzionare, a maggior ragione in questo momento storico, riguarda l'urgenza di un sostegno concreto nei confronti degli adolescenti e i giovani adulti. Papa Francesco si riferi-

sce spesso ai ragazzi di oggi come a una generazione che si sente spesso persa, priva di figure di riferimento a cui tendere per avere una rotta salda da perseguire. Disagio sociale, isolamento sociale, dipendenza da tecnologia, dipendenza da sostanze, dipendenze affettive, dipendenze da gioco, sono queste le tematiche sociali di cui si parla ancora troppo poco, e

segue a pagina 7 ▼

DILEXIT NOS

Maurizio Pirrò

Chiunque si appresti a leggere la nuova enciclica, dal titolo *Dilexit nos*, di Papa Francesco, sull'amore umano e divino del Sacro Cuore di Gesù scoprirà che sono la perfetta sintesi di tutto l'annuncio cristiano e al tempo stesso una traccia che la nostra Chiesa deve perseguire. Il Cuore di Gesù è, in realtà, l'annuncio del Vangelo, ma è anche l'origine della nostra fede che mantiene viva la dottrina cristiana. Dunque è la vera e piena manifestazione di Nostro Signore. Quando Dio parla all'Uomo lo fa per mezzo del Cuore di Gesù in quanto ha voluto amarci anche con un cuore umano. Cristo Gesù ha avuto sentimenti umani che sono per noi divenuti sacramenti di un amore infinito e pieno. Il suo

cuore non è solo un organo pulsante che mantiene vivo il suo corpo ma esprime una realtà spirituale non separata dalla materia. Ed è esattamente per questo che i suoi sentimenti ed emozioni pur essendo simili ai nostri sono trasformati dal suo amore divino. Il suo Cuore è un luogo aperto che ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito particolare ed essenziale per offrirci la sua amicizia e il suo amore infinito dal quale, come sostiene San Paolo, nulla e nessuno potrà separarci. Ma riportandoci ai nostri tempi, il Cuore di Gesù, unito al cuore degli uomini, è l'unico mezzo di riconciliazione fra le genti che permetta una vera pacificazione e la giusta realizzazione di un vero miracolo socia-



le. Per questo siamo invitati ad una devozione al Cuore di Gesù che diviene essenziale per la nostra vita cristiana gettando le basi per la realizzazione di quanto già annunciato nel Vangelo. Ma anche la Chiesa necessita del Sacro Cuore per rinnovarsi e

liberarsi dagli orpelli imposti per essere più vicina agli ultimi, agli umili e ai poveri, orpelli che altrimenti snaturerebbero la sua funzione di guida per la cristianità. Dall'Enciclica se ne deduce che solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità

continua da pagina 2

IL VANGELO DI SAN LUCA

tri tre Vangeli. Possiamo leggere infatti il racconto del concepimento miracoloso e della nascita di Giovanni Battista. Il racconto dell'Annunciazione a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele, che le comunica che partorirà un figlio per opera dello Spirito Santo, al quale sarà imposto il nome di Gesù e l'assenso di Maria medesima alla volontà del Signore. L'episodio del ritrovamento nel Tempio di Gesù dodicenne fra i dottori. L'episodio del Cristo Risorto che cammina con due discepoli diretti ad Emmaus. La storia dell'Ascensione al Cielo di Gesù davanti agli Apostoli. Solo in questo Vangelo, inoltre, sono comprese alcune fra le più celebri parabole di Gesù, come ad esempio quelle

del "Figliol prodigo" e del "buon samaritano", che ci insegnano le virtù del perdono, della misericordia, della carità e dell'amore verso il prossimo. L'obiettivo centrale dell'evangelista Luca, nel presentare il suo Vangelo, è quello di far conoscere, soprattutto alle persone che non sono di fede giudaica, l'unico uomo che può salvare l'umanità, ossia Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Per questo egli scrive un racconto approfondito e dettagliato della vita, degli insegnamenti, della Passione, della Morte e della Risurrezione di Gesù. Non a caso l'evangelista richiama spesso, nel suo Vangelo, l'azione dello Spirito Santo e sottolinea la sua presenza nella storia della salvezza.

continua da pagina 3

GIUBILEO DELLA SPERANZA 2025...

co contro Israele del 7 ottobre 2023; Papa Francesco ha scelto come tema del prossimo Giubileo "Pellegrini di Speranza". In diverse interviste e in altre circostanze, il Santo Padre ha dichiarato la sua intenzione di rendere l'evento un'occasione di rinascita per tutta la Chiesa, che deve partire dalla conversione personale e comunitaria. Come in tutti i Giubilei, i pellegrini riceveranno l'indulgenza plenaria, passando attraverso le Porte Sante delle Basiliche nella Città Eterna e nelle altre diocesi nel mondo, un percorso che rispecchia il viaggio interiore verso la Porta dell'Orvile, che è Cristo, dove le pecore trovano pascolo (Cfr Gv 10,9). La consuetudine sarà accompagnata

da vari eventi, come il Giubileo dei Giovani, che si terrà dal 28 luglio al 3 agosto 2025. Accompagnati dall'intercessione di Maria SS, immagine e modello della Chiesa, facciamo nostre le intenzioni con cui Papa Francesco apre questo nuovo Giubileo, affinché non cediamo alle logiche mondane, ma ci distinguiamo quali costruttori di fraternità in un mondo senza pace. Sono sicuro che la felice coincidenza con il 1.700.mo anniversario dall'approvazione del Credo di Nicea-Costantinopoli (325 d.C) ci darà un motivo in più per sentirci uniti nella stessa fede nella Chiesa universale e spinti verso la missione, camminando perseveranti verso la Beata Speranza.

COSA SI INTENDE PER DIPENDENZE?

Anna Maria Rospo

Con il termine **Dipendenza** si intende una condizione in cui l'organismo ha bisogno di una determinata sostanza per funzionare e sviluppa una dipendenza fisico-chimica da essa. Spesso il termine addiction è usato come sinonimo di **dipendenza**, tuttavia il termine **Addiction**, denota la **dipendenza** che spinge l'individuo alla ricerca dell'oggetto di **dipendenza**, senza il quale la sua esistenza diventa priva di significato: è dunque un coinvolgimento crescente e persistente della persona al punto che l'**oggetto di dipendenza** pervade i suoi pensieri ed il suo comportamento.

Le caratteristiche della Dipendenza Patologica

Gli elementi fondamentali che caratterizzano le **dipendenze patologiche** e, in specifico, anche un **addiction**, sono due: non poter fare a meno di qualcosa o non poter rinunciare ad un comportamento senza sperimentare disagio e la centralità che assume il prodotto o comportamento nell'esistenza dell'individuo, la quale non ha più senso senza l'**oggetto di dipendenza**.

Dipendenze patologiche: classificazione

Le **dipendenze patologiche** si dividono in due macrocategorie: le dipendenze da sostanze e le dipendenze comportamentali, di cui fanno parte le new addiction.

Dodici categorie di dipendenze

Sussman (2012) ha identificato dodici categorie di **dipendenze** allo scopo di buttare luce ulteriore su questo fenomeno.

Quali sono queste categorie?

1. **dipendenze** correlate all'uso di sostanze stupefacenti
2. **dipendenze** correlate al cibo
3. **dipendenze** correlate a comportamenti antisociali
4. **dipendenze** che riguardano le tecnologie
5. il Gambling, (Barare)
6. **dipendenze** che riguardano le attività lavorative o la sfera sociale e relazionale
7. **dipendenze** correlate alla ricerca della perfezione fisica (ad esempio, la chirurgia estetica)
8. **dipendenze** connesse alla tendenza a fantasticare (ad esempio, l'isolamento),
9. **dipendenze** dall'esercizio fisico,
10. **dipendenze** dalle ossessioni spirituali
11. **dipendenze** dalla ricerca del dolore fisico (automutilazione)
12. **dipendenza** dallo shopping

Gli elementi che accomunano i diversi tipi di dipendenza

Gli elementi comuni riscontrati in tutti i tipi di **dipendenze patologiche**: piacere e sollievo, sensazioni gradevoli ma limitate ai periodi iniziali dell'uso della sostanza o della messa in atto del comportamento, fase denominata "luna di miele"; dominanza o idea prevalente riferita alla sostanza o al comportamento, per cui vi è l'impossibilità di resistere all'impulso di assunzione o pratica, vissuta con modalità compulsive; craving, sensazione crescente di tensione e desiderio che precede l'assunzione

della sostanza o la pratica del comportamento; instabilità dell'umore; tolleranza, ossia la progressiva necessità di incrementare la quantità di sostanza o tempo dedicato al comportamento per ottenere l'effetto piacevole, il quale tenderebbe altrimenti ad esaurirsi; discontrollo, la progressiva sensazione di perdita di controllo sull'assunzione della sostanza o esecuzione del comportamento; astinenza, il profondo disagio fisico e psichico conseguente all'interruzione o alla ridotta assunzione della sostanza o alla riduzione del tempo dedicato alla messa in atto del comportamento; conflitto e persistenza, dovuti all'incapacità di porre fine all'assunzione di una sostanza o alla pratica di un comportamento nonostante le evidenti conseguenze sulla vita dell'individuo; ricadute, ossia la tendenza a riavvicinarsi alla sostanza o ad attuare il comportamento dopo un periodo di interruzione; poliabuso, ossia la tendenza ad assumere più sostanze o praticare più comportamenti e cross-dipendenza, ossia la tendenza a passare da una **dipendenza**

all'altra nell'arco della storia di vita; fattori di rischio comuni, impulsività, difficoltà nella regolazione emotiva, inadeguato ambiente di sviluppo genitoriale, attaccamento insicuro e presenza di traumi.

Le new addiction

Nell'ultimo decennio i concetti di **abuso** e di **dipendenza** hanno subito una dilatazione notevole: mentre all'inizio si riferivano esclusivamente al consumo di sostanze come l'alcol e l'eroina, l'attuale **spettro delle dipendenze** include un gruppo multiforme di disturbi in cui l'**oggetto della dipendenza** non è solo una sostanza, bensì un'attività lecita e socialmente accettata, se non addirittura incoraggiata.

I 4 livelli di cura per un intervento efficace

Per intervenire sulle dipendenze patologiche è fondamentale mettere a fuoco i quattro livelli su cui si articola il trattamento di questi disturbi: farmacologico, comportamentale, psicologico e sociale.

Gestire le dipendenze patologiche, in qualunque forma si manifestino, non è una cosa semplice. Possiamo identificare **due tipologie di dipendenza**, a seconda che questa si esprima nei confronti di

segue a pagina 6 ▼



una **sostanza** o di un **comportamento**.

La dipendenza da cocaina, ad esempio, prevede l'utilizzo di una sostanza. Una dipendenza da smartphone o dal gioco, invece, si struttura intorno a un comportamento. Entrambe queste modalità hanno in comune meccanismi neurobiologici che riguardano il circuito di **reward** ("ricompensa") e la **dopamina**.

I quattro livelli di gestione delle dipendenze patologiche

Il Sistema Sanitario Nazionale ha predisposto diversi possibili trattamenti per i disturbi da *addiction*. Una dipendenza patologica può compromettere profondamente la vita di un individuo e **sono necessari livelli di lavoro diversificati**.

Questi piani d'azione devono essere attivati in contemporanea, senza considerare un approccio come superiore agli altri. Spesso, inoltre, mettere in campo uno solo di questi piani di intervento non è sufficiente. Vediamo quali sono i quattro livelli terapeutici per gestire le dipendenze.

1. Piano farmacologico

Si rivela utile quando l'individuo è intrappolato nell'abuso di sostanze che producono dipendenza fisica, come l'eroina, il crack o l'alcol. I farmaci sono efficaci anche quando l'in-

dividuo non è in grado di gestire la sua impulsività e le compulsioni nei confronti dell'oggetto di dipendenza. Una visita psichiatrica è indispensabile per limitare le ricadute della dipendenza su altre aree della vita della persona (familiari, lavorative, relazionali).

2. Piano comportamentale

Per vincere una dipendenza occorre sostituire un'abitudine negativa con un'abitudine più salutare o innocua. Per fare questo, occorrerà agire in modo molto concreto sul comportamento. Dovremo quindi fare in modo di allontanare l'individuo dal suo oggetto di dipendenza, prima di tutto fisicamente. Ancora oggi le **comunità residenziali** per tossicodipendenti rappresentano uno strumento potente per allontanare la persona dal suo oggetto di dipendenza. Il soggiorno in comunità permette una disintossicazione (*wash out*) dalla sostanza, aiuta a elaborare nuove forme di interazione con la realtà e consente di impostare un'adeguata terapia farmacologica. Quando poi la forza del singolo è insufficiente, è opportuno valutare l'ipotesi di un intervento più incisivo. Il dramma di alcuni soggetti tossicodipendenti riguarda infatti la forza dell'io, la capacità di imporsi su se stessi e di regolare la propria impul-

sività. In alcuni casi, infine, possono essere previsti trattamenti obbligatori o – se viene infranta la legge – il carcere.

3. Piano psicoterapico

Un aspetto fondamentale del lavoro sulle dipendenze è la capacità di regolare **l'emotività**. È importante inoltre comprendere il **significato** dell'uso della sostanza o del ricorso al comportamento di dipendenza (ricreativo, socializzante, auto-terapeutico, di protesta); **i vuoti o i conflitti di natura affettiva** che la dipendenza va a colmare; la presenza o meno di **disturbi sottostanti o precedenti** la dipendenza stessa. Un aspetto importante, infine, riguarda il **posizionamento** (vedi prossimi paragrafi).

4. Piano sociale

Le persone che sviluppano dipendenze patologiche non lo fanno nel vuoto, ma all'interno di un contesto sociale. Questo è spesso patologico o foriero di occasioni di consumo. Per chi usa cocaina, ad esempio, vivere in una grande città è differente dal vivere in un piccolo paese di montagna, anche solo per le occasioni di contatto con l'oggetto di dipendenza. A seconda del contesto cambiano anche frequentazioni, amicizie, abitudini... Rinunciando a una sostan-

COSA SI INTENDE PER DIPENDENZE?

za come la cocaina, la persona dovrà cambiare completamente contesto di vita. È molto frequente infatti il caso in cui ex-tossicodipendenti si ritrovino socialmente isolati, dato che le frequentazioni precedenti erano concentrate quasi solo sul comportamento di dipendenza.

Altro aspetto importante riguarda il **reinserimento lavorativo e abitativo**. Di solito nei casi più gravi intervengono i centri per le dipendenze (SerD) e i servizi sociali di riferimento. La dimensione del territorio è fondamentale: il rischio di reinserire il paziente in un contesto a rischio, vanificando il lavoro precedente, è altissimo. È forse questo l'anello debole della filiera terapeutica, pur essendo uno dei più importanti.

Quali fattori di protezione da una dipendenza

Per concludere, alcuni autori hanno teorizzato che **un importante fattore protettivo** rispetto allo sviluppo di una dipendenza sia il **senso di connessione con gli altri e con la vita**. Numerosi esperimenti hanno infatti notato come in ambienti ricchi di stimoli positivi (detti appunto "aricchiti"), gli animali da esperimento tendessero a sviluppare poco, o a non sviluppare affatto, comportamenti di dipendenza.

SEMPRE PORTO SAREMO L'UNITÀ TRA CHIESE

 in corso da 3 anni nella persona del vescovo Gianrico un processo di cammino insieme tra le II Chiese sorelle di Civitavecchia e di Porto, suggerito dal S. Padre per noi come per altre 43 Dio-

cesi italiane. È un 'Sinodo' pure questo, suggerito dai bisogni pastorali moderni, che pone prospettive diverse: come cambierà il ruolo del vescovo? Sara una sommatoria delle risorse o delle povertà? Da un lato lo snel-

limento delle strutture e la maggiore mobilità dei presbiteri magari agevoleranno la fusione tipica pure di un mondo che si globalizza; dall'altra si mettono in gioco il senso di identità e di appartenenza dei fedeli. 'I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio né per lingua o abiti', scrive la Lettera a Diogneto, a dire dell'uni-

versale accessibilità alla fede. Non occorre essere di Ladispoli se, per entrare in una delle Chiese della città. Il punto è che proprio la città sta cambiando: non è più identificata nei luoghi, ma nei flussi. Le città si attraversano, non si vivono più. Non si sostengono più da sole senza essere inrete, senza intercettare le correnti di

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI PACE NASCE DA RICONCILIAZIONE

La Giornata della pace, l'1 gennaio 2025, sarà ispirata a questa Parola di remissione che ripetiamo sempre nel Padre nostro: rimetti a noi i nostri debiti. Non si riesce a ricominciare, tra persone e tra popoli, se non si va oltre la memoria ferita del male che l'altro fa a noi. Occorre pensare al bene che può farci, recuperandone dunque una considerazione eucaristica, ossia grata. Rimettere i debiti è fare reset, daccapo.

Occorre liberare il campo dalla violenza che provoca il male dentro di noi, perché assumersi la responsabilità di un male compiuto significa rimuoverlo o quanto meno ridurlo. È l'unico modo per evitare risoluzioni astratte, per nulla attente alla realtà. Non servono parole superficiali, ricomposizioni paternalistiche, ma restituzioni di credito che costano di sicuro la fatica di un 'fido' ma vanno oltre il senso di colpa.

Il condono era una delle prassi tipiche del giubileo: gli schiavi venivano liberati, il laccio del 'dovere' all'altro qualcosa veniva spezzato, e la vita poteva ricominciare a scorrere. Pure questi giorni il S. Padre agli economisti ha ricordato che ci sono paesi che non hanno possibilità di sviluppo per-



ché schiacciati dal peso del deficit.

Andiamo verso una situazione di conflittualità permanente, dove gli scenari interni ed esterni non sono più solo quelli del semplice contenimento della tensione. Il credente ha la coscienza che la remissione dei debiti è opera divina e umana: è solo un Padre che può farci nuovi oltre ogni nostro limite, ma lo fa nella misura in cui pure noi compiamo il gesto di non trattenere il senso di ingiustizia che ci provoca il male dell'altro. Siamo chiamati a 'guadagnare' il tuo fratello, come dice Gesù nell'invito alla correzione fraterna, non a perderlo.

mescolanza tra le popolazioni che fanno oggi le nostre metropoli. Il centro di gravità non è più la piazza, ma l'insieme delle funzioni che offre il tessuto connettivo urbano, la capacità di produrre eventi, di controllare assembramenti.

La socialità non cresce più spontanea, io e te siamo dello stesso quartiere, ed in

questo qualsiasi forma ecclesiale vale se è capace di generare vitalità, se offre una sorta di ri-creazione che rende corpo animato da uno Spirito e non semplice contiguità. Sempre porto saremo, di Civitavecchia come di Fiumicino, perché saremo accoglienza. La tradizione dice che da noi è passato Pietro, e tanti altri hanno fatto casa.

continua da pagina 3

che colpiscono i giovani adulti. Conoscere le peculiarità dei singoli fenomeni di dipendenza, aiuta ad attuare possibili strategie di intervento, tuttavia, non esaurisce il problema fondamentale: Perché?

Perché di fronte al disagio, all'isolamento, nella necessità di adeguarsi o conformarsi al gruppo dei pari, si fa uso e abuso si finisce per sviluppare dipendenze? Forse per facilitare, attenuare, l'impegno che costruire un rapporto con sé stessi, con gli altri, con la scuola e con il mondo più in generale comporta.

E un altro quesito fondamentale da porsi: Gli adulti, le istituzioni, sono in grado di dar conto a quel ragazzo di quel sentire che ha dentro? Le nuove generazioni, adolescenti ma anche giovani adulti, sono spesso ragazzi cresciuti in solitudine, e talvolta in contesti familiari difficili, o disattenti ai bisogni affettivo-relazionali.

Di risposta a questa presenza-non presenza, l'adolescente cerca altrove i suoi riferimenti. Sui social, per esempio, su cui trascorrere ore e ore durante la giornata, e da cui le nuove generazioni acquisiscono informazioni, spesso errate o parziali, e imparano da lì, anziché consultando gli adulti, genitori o docenti.

Una possibile soluzione al

problema, o almeno un contributo per arginarlo, dovrebbe essere la creazione di luoghi di aggregazione adatti ai giovani, su misura per loro, luoghi in cui si possa discutere di temi formativi, di questioni legate al futuro, di difficoltà che incontrano nella crescita.

Parlo di realtà associative, quali sono spesso quelle in ambito sportivo e culturale. Ma anche aggregative: è il caso della pastorale giovanile con cui la chiesa si propone di offrire luogo di aggregazione, ascolto e crescita personale.

E quale alternativa in mancanza di esse? Spesso le strade, le piazze, i parchetti, perché la voglia di aggregazione c'è e spesso è giusto che non sia mediata necessariamente da un adulto, ma il rischio è che ci si senta disorientati, senza una bussola, senza una strada da seguire in un'età non semplice da affrontare. E forse, con un maggior rischio di sviluppare condotte di abuso, dipendenze e comportamenti problematici.

È necessario, dunque, creare contesti protetti, luoghi di aggregazione, in cui accompagnare lo sviluppo e la crescita del giovane adulto nelle varie fasi della vita, offrire Presenza come genitori, educatori, insegnanti, professionisti, come adulti responsabili.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA) E METAVERSO: UNA NUOVA FRONTIERA PER LA FEDE?

FIDES ET RATIO NEL MONDO DIGITALE

Giacinto Spinillo

Viviamo in un tempo di grandi trasformazioni, in cui la tecnologia ridefinisce non solo il nostro modo di vivere, ma anche di pensare e relazionarci. Tra le innovazioni più affascinanti, il Metaverso si propone come uno spazio virtuale dove le persone possono incontrarsi, lavorare, creare e persino pregare. Questo nuovo orizzonte ci interpella: può il Metaverso diventare una “nuova frontiera” per la fede cristiana?

Ad esempio: avete mai sognato di visitare una città antica, di assistere a eventi storici o di interagire con personaggi del passato? Grazie alla magia della tecnologia, questo sogno sta diventando realtà. Il **Meta-verso**, un universo digitale che si espande costantemente, ci offre l'opportunità di esplorare mondi virtuali e di connetterci con persone da ogni parte del globo.

Ma cos'è che anima questo mondo virtuale? L'**Intelligenza Artificiale (IA)**, un po' come un mago moderno, è la forza trainante dietro queste esperienze immersive. L'IA permette ai computer, ai nostri smartphone di imparare, ragionare e prendere decisioni in modo autonomo, creando così mondi virtuali sempre più realistici e interattivi. Immaginate di

indossare un visore speciale e di trovarvi all'interno di una cattedrale gotica, dove un'intelligenza artificiale vi guida in un percorso di preghiera e meditazione. Oppure di partecipare a una discussione online con personaggi biblici, ponendo loro domande e ascoltando le loro risposte. Sembra fantascienza, vero? Eppure, queste sono solo alcune delle possibilità che l'IA e il Metaverso ci offrono.

Un'opportunità per la Chiesa

Il Metaverso, dunque, ci offre nuove possibilità per annunciare il Vangelo. Pensiamo a spazi virtuali dove le comunità si incontrano per momenti di preghiera, catechesi o adorazione. In un mondo sempre più globalizzato, queste tecnologie possono avvicinare chi è lontano, come i fedeli impossibilitati a partecipare fisicamente alle celebrazioni.

Un esempio concreto potrebbe essere quello di creare una “chiesa virtuale” nel Metaverso: un luogo dove i giovani, spesso immersi in mondi digitali, possano sentirsi accolti e accompagnati. La Chiesa, che da sempre cerca di parlare il linguaggio del proprio tempo, può trovare qui un'occasione unica per entrare in dialogo con le nuove generazioni.

Fides et Ratio: il discernimento tecnologico

Tuttavia, come ci insegna il rapporto tra fede e ragione, non possiamo accogliere queste innovazioni senza un attento discernimento. La fede ci invita a riconoscere nel progresso tecnologico un dono di Dio, ma la ragione ci spinge a valutare con saggezza i rischi e i limiti.

Il Metaverso, per quanto promettente, non deve diventare un'alternativa alla vita reale. Il rischio di isolarsi in una realtà virtuale, perdendo il contatto con la comunità e con i sacramenti, è concreto. Per questo, la Chiesa deve porsi come guida, aiutando i fedeli a utilizzare queste tecnologie in modo equilibrato, affinché non diventino ostacoli, ma strumenti per incontrare Dio e gli altri.

La presenza reale e la presenza virtuale

Nel cuore della fede cristiana c'è il mistero dell'Incarnazione: un Dio che si fa carne per incontrare l'uomo nella sua realtà concreta. Questo ci ricorda che il contatto umano, la comunione sacramentale e la vita comunitaria non possono essere sostituite da un'esperienza virtuale, per quanto immersiva.

Il Metaverso, quindi, può essere uno strumento utile,



ma non deve mai diventare un fine in sé. Deve restare al servizio della missione della Chiesa, che è quella di costruire relazioni autentiche e portare l'uomo all'incontro con Cristo.

Conclusione

“Non abbiate paura!” disse San Giovanni Paolo II, invitandoci ad affrontare le sfide del nostro tempo con coraggio e fiducia. Anche il Metaverso è una sfida: ci spinge a ripensare il nostro modo di vivere la fede e di annunciare il Vangelo.

Se usato con saggezza, questo spazio digitale può diventare una nuova frontiera per la fede, un luogo dove fides et ratio si incontrano per rispondere alle domande più profonde dell'uomo. Ma dobbiamo ricordare che, al di là delle tecnologie, il cuore della fede cristiana resta sempre lo stesso: l'incontro con un Dio vivo, che chiama ciascuno di noi a una relazione personale e autentica.

Sacro Cuore – Ladispoli Rm - Calendario invernale 2024

NATALE

- Martedì 24-12 ore 09.30-12.30 Confessioni personali
- Martedì 24-12 ore 23.30 S. Messa della Notte di Natale
- Mercoledì 25-12 ore 08.30-10 (camposanto) 11-18.30
- Giovedì 26-12 ore 08.30-18.30 Messa S. Stefano diacono

- Martedì 31-12 ore 18.30 S. Messa del Te Deum di grazie
- Mercoledì 1-1 ore 08.30 - 11 - 18.30 Giornata della Pace
- Lunedì 6-1 ore 08.30-10 (camposanto) 11-18.30 S. Epifania

8 Buon Natale e Felice Anno Nuovo